



Il silicio non solo per i chips

BOLOGNA. Un centinaio di persone ha partecipato al Siliforce Day, organizzato da ILSA SpA per presentare un nuovo formulato a base di silicio. La prova, casomai ce ne fosse bisogno e in barba alla "crisi", di quale sia la fame di novità nel modo dei fertilizzanti.

Il silicio è uno degli elementi più diffusi in natura, ma la sua interazione con il metabolismo dei vegetali non è ancora molto studiata. Uno dei maggiori problemi risiede infatti nella difficoltà di individuare composti che permettano di distribuire l'elemento in forma assimilabile dalle colture. Infatti le forme naturali polimerizzate non possono penetrare nelle cellule. Si deve quindi ricorrere all'acido ortosilicico che invece possiede tale capacità. Questo ha permesso di mettere a punto un formulato fertilizzante, il Siliforce, che può essere distribuito con le normali tecniche e tempistiche utilizzate nella nutrizione dei vegetali. Il silicio non è ancora conside-

rato tecnicamente un "elemento fertilizzante" e tanto meno i suoi composti possono essere classificati quali fertilizzanti secondo le normative vigenti. I prodotti innovativi, molto spesso, incontrano con questo tipo di ostacoli che rallentano in misura significativa lo sviluppo di nuove tecnologie.

I risultati delle ricerche e sperimentazioni agronomiche presentati risultano più che promettenti e convincenti, anche se ovviamente la strada per far accettare il silicio alla stregua di azoto, fosforo e potassio è ancora lunga. Non bisogna infatti dimenticare che, oltre alle citate normative, sempre in ritardo rispetto alla tecnica, è necessario convincere gli agricoltori, tanto avidi di innovazione, quanto scettici su tecniche non tradizionali. Siliforce rappresenta l'innovazione, ma fondata su solide basi scientifiche e questa è la migliore garanzia per attendersi un successo anche sul fronte commerciale. (p.l.g.) ▲

Un elemento difficilmente assimilabile per le colture

